

**WINTER 2012/2013: DATI, VALUTAZIONI E COMMENTI**

# BILANCI CONTRADDITTORI

*"La stagione invernale 2012/2013 si è conclusa negativamente. Le settimane bianche registrano una preoccupante discesa, nonostante l'eccellente situazione meteorologica. Consuntivo in chiaro-scuro con flessione degli arrivi e crollo delle presenze a causa di soggiorni sempre più brevi. Forte riduzione della spesa pro-capite e vendite degli skipass in calo. Discreto andamento di Pasqua".*

*Non è un bollettino di guerra, ma l'abstract che introduce il bilancio di stagione elaborato da Trademark Italia, con il suo ormai noto "osservatorio della montagna".*

*Una serie d'indicatori empirici da noi rilevati direttamente sul campo ci ha fatto pensare che -non ce ne voglia la benemerita Trademark- qualcosa mancasse all'appello.*

*Le nostre visite capillare agli stand dell'Interalpin prima, e di Prowinter a seguire, ci segnalavano sì risultati un po' a macchia di leopardo. Ma l'atmosfera, alla fine, sul fronte del management montano, non è risultata così pesante...*

*Abbiamo chiesto lumi a Ernesto Rigoni che con il suo poliedrico osservatorio privilegiato, spazia dall'ambito Fis, alla cattedra universitaria in materia di turismo. Senza dimenticare i trascorsi. Gli abbiamo chiesto un commento, che riportiamo, dal quale emergono alcune considerazioni importanti: la mancanza nel panel Trademark dei dati delle aziende funiviarie e, comunque, la sua opinione di esperto che gli operatori della montagna non debbano farsi ingannare dall'andamento congiunturale, ma piuttosto considerare seriamente -cosa che Rigoni auspica peraltro da tempo- la necessità d'innovare un prodotto maturo. Nonché l'avvertenza che la politica degli sconti non risolve a breve e tantomeno non paga alla lunga.*

*Insomma, situazione variegata e complessa, dentro e fuori le terre alte, caratterizzata inoltre da meccanismi non necessariamente collegati.*

*La bonaria disputa sui dati di questo consuntivo di stagione andrebbe dunque -come già accennato- oltre la diatriba "seggiole e materassi"...*

*Considerando inoltre che, in diversi consuntivi del comparto funiviario, i passaggi sugli impianti di risalita risultano in leggero incremento rispetto all'inverno 2011/2012... diversamente da quanto finora detto a proposito del "consumo skipass", dato in calo rispetto all'andamento dei soggiorni, e "in barba alla crisi".*

*Anche se i margini degli impiantisti sono ancora un capitolo a parte.*

*In questo momento e in questa sede non è dunque possibile completare il quadro e il ragionamento. E, soprattutto non potremmo farlo da soli, in qualità di editore&redazione.*

*Tornando al nostro mestiere, abbiamo così pensato di chiedere un commento ai presidenti Anef regionali e di "spigolare" qua e là un po' di consuntivi divulgati da vari attori del comparto. Una sorta di verifica alla fonte. Che, per ora, contribuisce a... confondere ulteriormente le idee...*

*Ma i più bravi sapranno senz'altro trarre più velocemente le loro conclusioni.*

N.Z.

Le rilevazioni dell'Osservatorio della Montagna -informa Trademark- sono avvenute attraverso una serie d'interviste telefoniche, e-mail e questionari auto-somministrati nel periodo 2/15 aprile. Il campione di riferimento è composto da operatori del settore ricettivo (457 tra alberghi, residence, agenzie di affittanze turistiche)

e turisti italiani con almeno 5 anni di esperienza in fatto di vacanze in montagna. Con questi dati e grazie alla sua storica partecipazione alla vita e all'evoluzione delle imprese alberghiere, Trademark Italia elabora un "barometro" dell'andamento turistico nei principali comprensori della montagna italiana.

# OSSERVATORIO TURISTICO DELLA MONTAGNA Consuntivo stagione invernale 2012/2013

La "vacanza bianca" quest'anno ha fatto registrare un calo sostanziale su tutto l'arco alpino.

Crisi, recessione, disoccupazione, preoccupazione per il futuro, la paura di nuove tasse hanno prevalso sull'eccellente situazione meteorologica (in termini d'innevamento) che ha accompagnato questa stagione.

Gli appassionati delle vacanze su Alpi e Dolomiti e gli amanti degli sport invernali hanno ceduto alla situazione contingente. E il movimento complessivo ha così fatto registrare diminuzioni non solo per le settimane bianche (in calo già da qualche anno), ma anche nei week-end. Le difficoltà economiche con cui hanno quotidianamente a che fare le famiglie italiane si sono riflesse inevitabilmente anche sulle vacanze invernali.

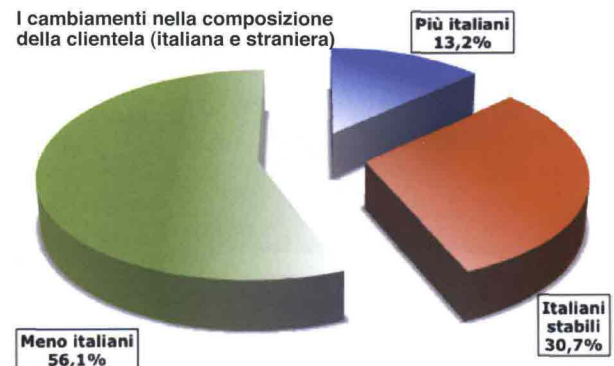
Il confronto con una stagione dal segno negativo come quella passata vede gli operatori turistici delle località montane

italiane "insoddisfatti" sia dal punto di vista dei flussi turistici, che dal punto di vista economico: per il 72% degli intervistati: i consumi turistici si sono ridotti, nonostante una politica tariffaria attenta, fatta d'iniziativa promozionali, sconti e offerte... soprattutto per le famiglie.

Cali di presenze e fatturato si sono registrati ovunque, con la sola eccezione delle località appenniniche, che si sono giovate dell'eccellente innevamento, dei prezzi bassi e della rinuncia alle vacanze su Alpi e Dolomiti da parte di molte famiglie residenti nei grandi centri urbani del Centro e Sud Italia.

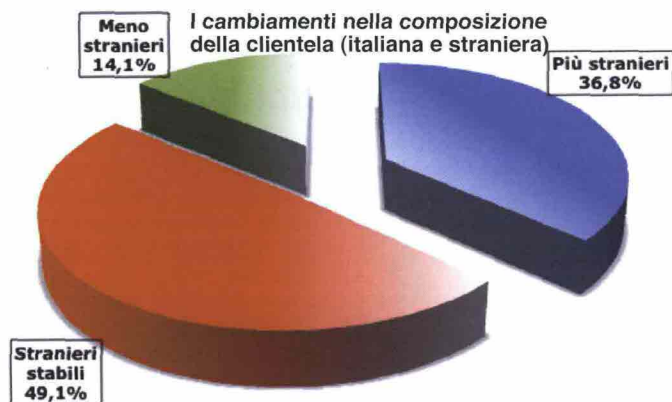
Discrete le performance dunque per l'Appennino emiliano romagnolo (Corno alle Scale e Cimone), Lazio (Terminillo) e Abruzzo (Roccaraso e Rivisondoli). La flessione del movimento è stata provocata in particolare dalla contrazione della clientela italiana.

**I cambiamenti nella composizione della clientela (italiana e straniera)**

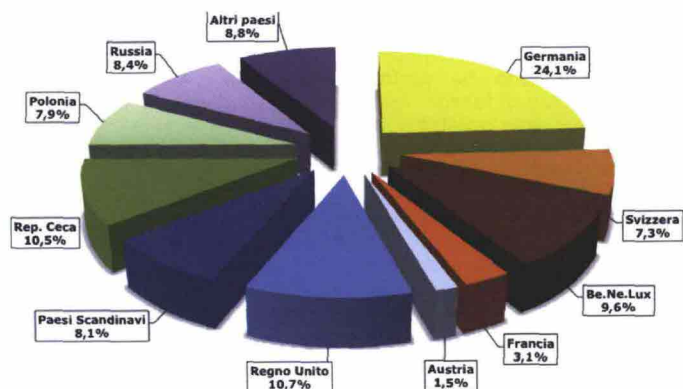


**WINTER 2012/2013: DATI, VALUTAZIONI E COMMENTI**

**DINAMICHE STRUTTURALI E NON CONGIUNTURALI**



**La composizione della clientela straniera nelle località montane italiane**



L'indagine congiunturale dell'Osservatorio turistico della montagna è condotta a fine stagione da Trademark Italia unicamente su operatori del settore ricettivo: 457 tra alberghi, residence, agenzie di affittanze turistiche, mediante interviste telefoniche, e-mail e questionari auto-somministrati.

verificati ampi e previsti margini di sottoutilizzo, come sempre accade in occasione dei grandi eventi che, è noto, rappresentano un grosso investimento per il futuro.

E' dunque evidente che, per un'analisi più completa dell'andamento della stagione, sarebbe quanto meno necessaria l'inclusione nel campione intervistato delle aziende funiviarie, in considerazione della centralità del loro ruolo nell'erogazione dei servizi alla vacanza invernale e della nota affidabilità nel fornire dati e serie storiche su passaggi e fatturati.

Detto questo, lo studio sembra confermare le tendenze in atto, da tempo annunciate da fonti autorevoli, ma anche nelle relazioni di chi scrive in occasione delle assemblee Anef del decennio passato e su articoli di professione-Montagna, in particolare per quanto riguarda la contrazione della vacanza invernale in Italia e in tutti i mercati europei "maturi", in cui il ciclo di vita dello sci è ormai giunto alla fase di stabilizzazione e talvolta di declino. Mentre l'attenzione va necessariamente orientata, con progetti diversificati d'innovazione di prodotto e marketing, ai nuovi mercati e ai target di domanda debolmente intercettati in passato.

Inoltre, a mio giudizio, alcune indicazioni sono certamente da rivedere.

Ad esempio: il ricavo complessivo della stagione invernale, indicato da Trademark in 3,9 miliardi di euro, è calcolato dalla stessa indagine campionaria attraverso dati forniti dagli operatori del ricettivo, dunque poco attendibili per ovvie ragioni, o discende invece da stime di altro genere?

Se invece continuassimo a considerare i risultati negativi espressi dall'Osservatorio come un mero dato congiunturale, che si invertirà spontaneamente alla prima ripresa economica che sicuramente verrà, commetteremo nuovamente un errore, tanto facile quanto diabolico: le tendenze in atto sui mercati turistici invernali sono in primo luogo alimentate da dinamiche di lungo periodo, e dunque strutturali e non congiunturali, alle quali si deve rispondere con innovazioni coraggiose e progetti strategici di qualità, coerenti e condivisi, e certamente non con dissennate e suicide politiche di prezzo.

Quanto poi al giro d'affari complessivo di 9,6 miliardi di euro, sarebbe utile poter capire come il dato è stato ottenuto e, soprattutto, se esso si riferisca alla spesa per vacanze ricadente sull'intero territorio nazionale, città comprese, o nelle sole destinazioni turistiche invernali, dal momento che una fetta importante della spesa per la vacanza è in realtà "trattenuta" fuori destinazione: carburante, pedaggi, agenzie, gran parte degli acquisti in attrezzature e abbigliamento, provviste alimentari per gli appartamenti...

Ma questa è un'altra storia.

Sono inoltre da riconsiderare alcune affermazioni più puntuali. Si accenna, ad esempio, al "pieno" della Val di Fiemme nel periodo dei campionati del mondo: in realtà, si sono

Ernesto Rigoni



**WINTER 2012/2013: DATI, VALUTAZIONI E COMMENTI**

Come evidenzia il grafico, oltre il 56% degli operatori del panel dell'Osservatorio dichiara una diminuzione dei turisti italiani, mentre solo il 36,8% degli operatori turistici dell'arco alpino e dolomitico (lo scorso inverno erano stati il 41,7%) ha registrato una crescita dei turisti stranieri.

A pesare negativamente sull'inverno 2012/2013 non è stata la siccità o la qualità dell'innevamento.

Quest'anno, a condizionare negativamente le vacanze degli italiani è stata, soprattutto, la crisi economica, che ha ridotto la capacità di spesa dei nostri connazionali, ormai tra le più basse d'Europa.

Secondo l'ultima rilevazione dell'Osservatorio turistico della montagna, oltre metà degli operatori del panel (54,7%) definisce "anonima" la stagione invernale 2012/2013.

La stabilità infatti è un dato poco lusinghiero, visto che il confronto viene fatto con la stagione 2011/2012 che fu molto negativa.

"Normale" nell'attuale quadro congiunturale il dato del 37,8% degli intervistati che archivia un'altra stagione di cali, compresi tra il -5 e il -10%. Il dato che vede il 7,5% degli operatori registrare una crescita della propria performance, anche se lieve (compresa tra +1 e +5%) è straordinario.

Analizzando nel dettaglio l'andamento mensile della stagione sciistica, emerge che gennaio è stato il mese più difficile per gli operatori turistici, a causa del crollo delle settimane bianche. Crollo che si è ripercosso anche sul mese di febbraio, soprattutto per gli operatori dell'extralberghiero.

Peggiora ulteriormente il dato relativo alla spesa dei turisti per la loro vacanza.

I tagli hanno riguardato tutti i settori della vacanza: la contrazione dei soggiorni quest'anno ha prodotto anche una significativa riduzione della spesa per l'attività sciistica (skipass,

noleggio, scuole sci, ecc.).

In sintesi, in quasi tutti i comprensori regionali preoccupazione e pessimismo... anche in vista dell'imminente stagione estiva.

**DI REGIONE  
IN REGIONE**

**In Valle d'Aosta** il bilancio della stagione invernale 2012/2013 è negativo.

I dati forniti dal Panel degli operatori indicano un sostanziale calo del movimento turistico, sia nelle strutture alberghiere che in quelle extralberghiere.

In forte contrazione il movimento nazionale, sia in termini di arrivi che di presenze; in diminuzione i flussi internazionali (il calo dei mercati tradizionali, inglese e francese soprattutto, non viene compensato dalla crescita dei nuovi mercati).

**In Alto Adige**, gli incrementi di arrivi da Austria, Germania e Svizzera non sono bastati a far chiudere in positivo il bilancio invernale, che ha sofferto per la sensibile contrazione del movimento di turisti italiani.

Solo una Pasqua eccellente, grazie al meteo e alle numerose offerte, ha riportato un parziale sorriso sul volto degli operatori altoatesini che ora sperano in una stagione estiva quantomeno in linea con lo scorso anno.

**Il Trentino** esce da una stagione invernale opaca, soprattutto sotto l'aspetto qualitativo, a causa della riduzione della spesa dei turisti italiani che ha generato una contrazione importante del giro d'affari delle attività turistiche.

Tutto ciò, nonostante l'eccellente innnevamento e un discreto andamento di Pasqua (migliore dello scorso anno).

Il dato che accomuna tutte le zone è il marcato calo degli italiani che, a causa di una capacità di spesa sempre più ridotta, si spostano meno e spendono meno: in quasi tutti i comprensori, si stima un calo degli skipass giornalieri.

L'unico comprensorio che ha fatto il "pieno" è stata la **Valle di Fiemme**, grazie ai Campionati mondiali di sci nordico che si sono svolti alla fine di febbraio.

In **Val di Fassa** e a **Madonna di Campiglio**, bilanci parziali-

IL BAROMETRO DEI COMPRESORI MONTANI ED APPENNINICI

Comprensorio	Indicatore	Valore
Valle d'Aosta	Indicatore	Pos. 28 x 36
Piemonte	Indicatore	Pos. 28 x 36
Lombardia	Indicatore	Pos. 28 x 36
Trentino	Indicatore	Pos. 28 x 36
Alto Adige	Indicatore	Pos. 28 x 36
Veneto	Indicatore	Pos. 28 x 36
Friuli Venezia Giulia	Indicatore	Pos. 28 x 36
Appennino Emiliano-Romagnolo	Indicatore	Pos. 28 x 36
Appennino Centrale (Abruzzo e Lazio)	Indicatore	Pos. 28 x 36

mente salvati dall'internazionalizzazione, che ha portato crescenti quote di turismo estero nelle due aree sciistiche più importanti del Trentino (rusi, polacchi e cechi in Valle di Fassa; inglesi e russi a Madonna di Campiglio).

**In Piemonte**, gli operatori interpellati appaiono più soddisfatti dello scorso anno che, a loro avviso, fu davvero tragico (tra siccità e disordini per la Tav). Le abbondanti nevicate e i prezzi competitivi, accompagnati da promozioni e sconti, hanno consentito a molti operatori di chiudere i bilanci in pareggio.

In Lombardia chiusura in rosso: dalla Valtellina all'Adamello, si registra una flessione del movimento quantificabile tra il 2 e il 3%.

**In Veneto**, sia a Cortina che negli altri comprensori regionali, gli operatori turistici del panel registrano una flessione delle presenze nell'ordine del 4/5%.

**Friuli Venezia Giulia**: gli operatori turistici dichiarano straordinariamente performance soddisfacenti, con una crescita di qualche punto percentuale del movimento turistico, grazie all'eccellente innnevamento e agli sforzi promozionali sia privati che pubblici.

Discorso a parte per...

**L'Appennino dell'Emilia-Romagna e l'Appennino Abruzzese**, dove l'abbondanza di neve, i prezzi competitivi e la vicinanza a grandi serbatoi di turisti (Bologna, Modena e Firenze nel primo caso, Roma e Napoli nel secondo) ha favorito le stazioni sciistiche appenniniche, che hanno potuto quantomeno mantenere le performance dello scorso anno.

**Dal comparto  
impianti a fune**

*Se consideriamo i numeri, quelli dei bilanci dei funivieri registrano addirittura vari segni "più", anche se c'è da fare attenzione al dato di riferimento.*

*Ecco dunque i commenti e le integrazioni ai risultati del panel dell'Osservatorio della montagna, pervenuti a fronte di una nostra richiesta inoltrata ai presidenti Anef regionali. E che, con l'intervento a seguire di Francesco Pontelli, arricchiscono questa raccolta dati di fine stagione. Anche con le discrepanze già rilevate che, evidentemente, richiedono un'analisi più sottile.*

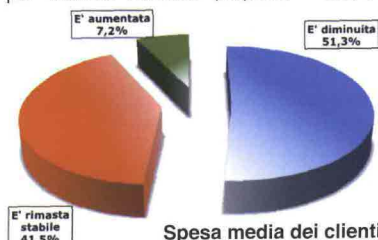
**Fabrizio Di Muzio  
ANEF ABRUZZO**

La lettura della relazione consuntiva sulla stagione invernale 2013 fatta dall'Osservatorio turistico della montagna mi spinge a rifare, ancora una volta, alcune considerazioni, se vuoi anche banali ma che, purtroppo, mi sembrano basate su dati di fatto.



Nonostante il grande investimento in sviluppo tecnico, infrastrutturale e turistico dei grandi comprensori alpini, i risultati sembrerebbero confermare, al massimo, un mantenimento delle presenze degli anni precedenti, dovuto in massima parte all'afflusso dall'Est Europa, con un presumibile calo dei risultati netti dovuto all'aumento dei costi di gestione e di ammortamento.

La riduzione della capacità di spesa ha limitato e continuerà a limitare il numero degli sciatori o il numero delle loro giornate sci, soprattutto nelle fasce di reddito medio-basse, e creerà maggiori difficoltà alle stazioni più piccole e meno strutturate, che non hanno l'appel necessario per attrarre turismo straniero, in grado di compensare quanto perso. Questo trend, se confermato nei prossimi anni, porterà al tracollo un certo numero di stazioni che già nelle scorse stagioni avevano poco margine operativo. Ne deriverebbe un danno notevole per tutto il comparto invernale per la ridotta possibilità di accostarsi allo sci a costi sostenibili, frequentando stazioni più piccole e di prossimità, con il rischio reale di veder scendere ulteriormente la massa degli sciatori per mancato rinnovo.



fonte: società di gestione impianti di risalita, amministratori pubblici, associazioni di categoria, operatori del settore ricettivo, dei pubblici esercizi e del commercio.

**WINTER 2012/2013: DATI, VALUTAZIONI E COMMENTI**

E' vero che di stazioni invernali ce ne sono, forse, troppe di cui molte troppo piccole, ma è altrettanto vero che è stata la loro diffusione su un territorio tanto allungato e impervio quale quello italiano a far sì che lo sci sia ancora oggi largamente praticato.

Il contesto in cui viviamo offre ogni giorno nuove proposte di svago, con prezzi certamente più contenuti e con modalità di fruizione più comode, che fanno nell'insieme concorrenza allo sci.

La riduzione del mercato italiano potrebbe avere effetti drammatici quando entreranno a regime le tante nuove stazioni che stanno sorgendo in Est Europa e in Asia che, pur non avendo, forse, gli scenari delle nostre Alpi, sono tecnologicamente all'avanguardia: senza le stratificazioni d'inefficienza che si sono create nelle nostre in cento anni di storia turistica, con condizioni climatiche che garantiscono una maggiore sicurezza di trovare bella neve e -soprattutto- a prezzi, viaggio compreso, molto concorrenziali.

L'utente straniero, almeno quello che per venire in Italia utilizza l'aereo, sicuramente avrà nei prossimi anni una scelta molto più varia dell'attuale.

La speranza è che aumenti di pari passo il numero di sciatori nei paesi emergenti.

L'area appenninica certamente ha beneficiato nel corso delle ultime due stagioni di una maggiore affluenza, dovuta alla maggior propensione a frequentare stazioni vicine con minori costi di viaggio e di soggiorno, e con la possibilità di usufruire delle migliori condizioni climatiche, magari con un "mordi e fuggi" di uno o due giorni.

Purtroppo, la disposizione degli Appennini fa sì che i due versanti, tirrenico ed adriatico, subiscano le diverse condizioni climatiche che si avvicendano nel corso degli anni, per cui ci sono anni con correnti prevalenti da nord che favoriscono il versante adriatico ed altri, come nella passata stagione che prevalgono le correnti da ovest favorendo il lato tirrenico. Questo causa una grande incertezza sulla durata della stagione anche alle stazioni dotate di un buon impianto di innevamento, condizionando pesantemente gli investimenti.

**Andrea FORMENTO  
ANEF TOSCANA**

Lo studio dell'osservatorio turistico della montagna rappresenta sicuramente una fotografia reale dello stato del nostro settore, anche se tutto questo deve essere inserito in un contesto economico generale di grave crisi.

E quindi considerare la stagione invernale 2012/2013 come interlocutoria, almeno per le stazioni appenniniche, visto il recupero rispetto ai dati della stagione precedente e, soprattutto, l'inserimento di questa stagione in un segmento medio rispetto al trend degli ultimi dieci anni.



In questo risultato delle nostre stazioni, così come di quelle pre-alpine, ha influito molto il fattore innevamento, decisamente buono e continuo,

in parte controbilanciato dalle cattive condizioni meteorologiche: ma anche, principalmente, la vicinanza delle nostre stazioni ai grandi agglomerati urbani, che ha fatto sì che le criticità di queste stazioni -pochi posti letto alberghieri, difficoltà nel differenziare le tipologie di turismo ecc- siano diventate peculiarità e opportunità, garantendo la possibilità di poter trascorrere una giornata sugli sci a una vastissima platea di possibili turisti, con riduzione dei prezzi di trasferimento, sicurezza del risultato (si decide di andare a sciare pochissime ore prima della partenza, la sera ma alcune volte la mattina stessa, quando vi sono buone condizioni d'innevamento abbinate a previsioni meteo che garantiscano la quasi certezza del sole). E quindi la sensazione di aver speso bene i propri risparmi.

Da non sottovalutare anche le innumerevoli offerte che queste stazioni sono riuscite a garantire, con una politica di prezzi lungimirante e compatibile con le realtà economiche circostanti.

Tutto ciò non ci deve far dimenticare quelli che sono i problemi sostanziali del nostro settore che, per troppi anni, sono rimasti senza risposta, soprattutto da parte della classe politica, complici anche le croniche mancanze da parte nostra.

Mancanza di una politica nazionale di promozione del turismo montano, anche attraverso la creazione di pacchetti che vedano collegate le bellezze delle nostre montagne con le splendide realtà culturali, storiche, paesaggistiche e artistiche di cui è ricco il nostro paese; la totale assenza di un rapporto forte tra il mondo dello sci e quello della scuola, con iniziative comuni che favoriscano l'avvicinamento dei giovanissimi alle nostre montagne e alle varie attività sportive che vi si possono svolgere; l'incapacità da parte di tutte le componenti di questo settore di fare "sistema" -o meglio "squadra"-, al fine di proporsi nei confronti del mondo esterno non come singoli componenti di un unico mondo, ma come una forza unita che intende promuovere e garantire un futuro a una parte importante del nostro paese.

Solamente affrontando e risolvendo questi aspetti, oltre a quello fondamentale di un nuovo modo di gestire le nostre infrastrutture che veda coinvolti, a fianco dell'imprenditoria privata, gli enti pubblici territoriali, possiamo credere nel consolidamento dei risultati ottenuti e, soprattutto, in una forte crescita della domanda, sia interna che internazionale.

**Ferruccio FOURNIER  
ASSOCIAZIONE VALDOSTANA  
IMPIANTI A FUNE**

La stagione invernale 2012/2013 è stata caratterizzata da un ottimo avvio grazie alle precipitazioni nevose del mese di novembre, che hanno permesso l'apertura di tutte le stazioni sciistiche valdostane per le festività dell'Immacolata (8 dicembre) che, tradizionalmente, in condizioni di buon innevamento, costituiscono un periodo di buona affluenza.



**WINTER 2012/2013: DATI, VALUTAZIONI E COMMENTI**

Tale afflusso si è protratto per tutto il periodo delle vacanze natalizie fino all'Epifania, mentre durante il resto del mese di gennaio si è registrato un importante calo delle presenze, soprattutto per quanto riguarda la vendita dei biglietti giornalieri. Nei mesi seguenti di febbraio, marzo e aprile, anche grazie alle generali condizioni meteo, si è registrata nuovamente una buona affluenza, comunque sempre leggermente inferiore a quella degli anni precedenti.

A fine stagione, rispetto alla stagione precedente, si sono registrati i seguenti risultati:

- \* fatturato + 1,46%
- \* primi ingressi - 1,54%
- \* passaggi - 0,25%

Come già accennato per quanto riguarda le condizioni meteo, a differenza della scorsa stagione, in Valle d'Aosta - come d'altronde su tutto l'arco alpino - le precipitazioni sono state abbondanti già all'inizio stagione, permettendo un'apertura ottimale delle piste fin dal mese di dicembre. Si è registrato, per contro, un mese di gennaio anomalo, caratterizzato da temperature elevate rispetto al periodo mentre, nei mesi successivi fino alla fine stagione, soprattutto nelle ore notturne, si sono registrate temperature rigide, che hanno permesso di giungere alla chiusura con ottime condizioni d'innevamento, sia come quantità che come qualità.

Si ritiene significativo segnalare che i comprensori sul confine con la Francia e con la Svizzera, in alcuni periodi della stagione, hanno avuto addirittura difficoltà ad aprire piste e impianti per l'eccessiva quantità di neve.

Le aziende valdostane, tenuto anche conto della Pasqua anticipata, hanno chiuso i comprensori il 14 aprile, solamente il comprensorio di Cervinia-Zermatt ha chiuso il 5 maggio scorso.

Anche durante questa stagione, malgrado il pesante impatto causato dalla crisi economica, la presenza di sciatori alla giornata si è manifestata con buoni numeri, a riprova che, con buone condizioni delle piste e con una meteorologia favorevole, per gli sciatori di prossimità, provenienti dai grandi centri urbani, lo sci rappresenta ancora uno stimolo importante e, anche solo per una giornata di svago, sono dis-

posti ad affrontare sia i costi di trasferta (autostrade, carburante, ecc.) sia quelli connessi all'attività dello sci (lezioni con il maestro, pranzo in rifugio, noleggio materiali, ecc.).

Sul versante delle presenze plurigiornaliere, pur avendo ancora dei dati parziali, fino al mese di marzo è stata registrata una buona affluenza di stranieri. Mentre, come già rilevato lo scorso anno, si è riscontrato un calo della clientela nazionale.

In merito all'utilizzo delle seconde case - che in Valle d'Aosta, visti i ragguardevoli numeri di posti letto presenti, potrebbe costituire una grande risorsa -, probabilmente e conseguentemente agli effetti dell'attuale congiuntura economica e delle maggiori imposizioni fiscali sulle abitazioni stesse, dai primi dati in possesso, parrebbe ci sia stato un maggiore sfruttamento, rispetto agli anni scorsi: sia con un utilizzo diretto degli alloggi da parte dei proprietari, ma anche con l'affidamento delle abitazioni stesse al mercato degli affitti.

**Valeria GHEZZI  
ANEF TRENINO**

Negli ultimi anni abbiamo osservato come il turismo sia stato spesso relativamente "anticiclico" rispetto alla crisi.

Il perdurare e l'aggravarsi della crisi, intesa nel senso più ampio (difficoltà delle aziende, disoccupazione, carico fiscale, ecc.), sta però incidendo anche sulla capacità di spesa per il tempo libero e le vacanze.

E la stagione invernale appena conclusa non fa eccezione: le famiglie italiane hanno ridotto la presenza, la durata dei soggiorni e la spesa effettuata nel corso dei soggiorni (ad esempio: "acquisto lo skipass, ma mi porto il panino e l'acqua da casa"). Se tuttavia l'inverno è stato caratterizzato da abbondanti precipitazioni nevose, altrettanto eccezionale è stato il continuo maltempo che, unitamente alla crisi, ha pesantemente condizionato settimane e weekend.



Il maltempo di quasi tutti i fine settimana ha certamente influito sul calo dei giornalieri, aggravando il trend negativo che comunque perdura da alcuni anni.

Tuttavia, la tendenza degli italiani a soggiorni sempre più brevi con prenotazione sotto data espone gli operatori al "fattore meteo", anche per le vendite di plurigiornaliere.

La crisi economica ha inciso maggiormente sulla clientela italiana.

Possiamo osservare che il prezzo, di solito determinante nelle scelte delle famiglie, questa volta non lo sia stato in modo preponderante: a fronte anche di ottime proposte tariffarie (a mio avviso non ulteriormente comprimibili, se non a scapito della qualità), molte famiglie hanno comunque rinunciato/accorciato la vacanza sulla neve...

Le zone sciistiche ad alta internazionalizzazione hanno certamente risentito assai meno della crisi: anche perché, quando si viene da lontano, si tende a prenotare ancora la settimana.

Il calo dei ricavi del settore, nel suo insieme, va purtroppo abbinato ad un aumento ben al di là dei livelli inflattivi di alcune voci di costo, tra le quali spiccano tutti i prodotti energetici, di cui le stazioni sciistiche fanno uso intensivo (si pensi all'innevamento ed alla battitura piste) e i costi per la sicurezza sulle piste.

In linea generale, la qualità dell'offerta trentina resta ottima, ma per il futuro sarà certamente necessario puntare con più decisione e convinzione sui mercati esteri vicini e lontani.

Questo non solo per un fattore legato alla crisi economica, ma per andare a cercare mercati non ancora maturi per i quali lo sci può rappresentare in futuro una grande attrazione.

**Luigi QUATTRINI  
ANEF EMILIA ROMAGNA**

La stagione invernale 2012/2013 in Emilia Romagna si è conclusa con un dato positivo: +25%, per quanto riguarda gli impianti.

Ma ha visto una diminuzione, ora non quantificabile, per quanto riguarda la parte alberghiera.

Il dato positivo degli impianti non deve però trarre in inganno, in quanto il raffronto si riferisce alla stagione 2011/2012, che è stata oltremodo disastrosa per la totale assenza di neve naturale fino a febbraio. Quindi, il raffronto andrebbe calcolato rispetto agli inverni 2009/2010 e 2010/2011, dove si può notare per la presente stagione invernale una diminuzione degli incassi del 5/10%.

L'innevamento delle piste è stato ottimale per tutto l'inverno.

Infatti, quasi tutte le stazioni hanno aperto nella prima settimana di dicembre, per chiudere poi ad aprile.

Durante la stagione sono caduti circa 6/7 metri di neve, e ciò ha provocato molti giorni di cattivo tempo, soprattutto nei week-end, determinando una consistente mancanza d'incassi.

Nei pochi giorni festivi di sole, si è potuto constatare che le stazioni erano piene di gente, ma gli incassi di biglietteria non sono stati proporzionali: probabilmente, per ragioni economiche, molti hanno usufruito di skipass di mezza giornata, mattinali, pomeridiani, ecc. O, addirittura, hanno usato lo stesso biglietto in più persone.

Se la vendita di skipass a breve periodo ha dimostrato una buona tenuta, si deve invece notare come è consistente la diminuzione della vendita degli skipass plurigiornaliere, confermando la riduzione delle giornate di soggiorno negli hotel e seconde case.

Insomma, riflettendo sulla stagione invernale 2012/2013, l'impressione è che nella nostra zona lo sci ha ancora una buona tenuta, anche perché i prezzi sono accessibili; e perché qualcuno rinuncia a percorsi più lunghi e costosi in autostrada, scegliendo località più vicine.

Inoltre, si guarda molto alle previsioni meteorologiche, rinunciando alla sciata se le condizioni climatiche non sono ottimali.



**SERVE ANCHE UN APPROCCIO "FRIENDLY"**

Il socio Dsi Francesco Pontelli ci ha trasmesso questo articolo, che contribuisce ad arricchire questa carrellata di "idee e opinioni", guardando al futuro del turismo montano, collocato in un ambito nazionale e nel contesto delle dinamiche internazionali. All'ultima fiera del turismo di Milano, il Bit, i dati relativi ai flussi turistici nel nostro paese relativi al 2012 sono stati impietosi: le città d'arte hanno registrato un -15,7% e la montagna un -20,2% di presenze.

La crisi economica che era cominciata nel 2008 negli Usa e propagatasi nel mondo come un'iniziale parvenza di "epidemia finanziaria", per poi trasformarsi in un vera crisi dell'economia reale, sta ripositionando priorità e volumi di consumi - e quindi, anche nelle scelte di viaggi e vacanze - a livelli degli anni '70/80. Al tempo stesso, va comunque ricordato come questi anni difficili siano stati caratterizzati inoltre da una sempre maggior disattenzione del mondo politico, anche locale, verso le problematiche delle imprese legate all'economia della neve e delle sue ricadute occupazionali.

La stagione 2012/2013 che si è appena chiusa ha registrato uno scarso numero di belle giornate, che hanno tenuto spesso lontano gli appassionati degli sport invernali dalle località montane. Una nuova sfida si presenta quindi per le prossime stagioni, nelle quali, alle indubbie capacità della imprenditori, si deve aggiungere anche una nuova filosofia di rapporto con il turista.

La recente polemica che ha visto contrapposti il sindaco di Cortina e alcuni storici frequentatori della conca ampezzana relativa all'utilizzo dei vigili urbani, "troppo" attenti a scrivere verbali di contravvenzione per divieti di sosta, approfittando del caos natalizio, apre una riflessione interessante.

Ormai il soggiorno invernale, paradossalmente e indipendentemente da dove venga trascorso, deve avere delle caratteristiche imprescindibili: un approccio friendly, simile a quanto si possa ottenere nelle località esotiche, che promettono pacchetti "all inclusive" ma, soprattutto, "no problem".

Qualsiasi stazione turistica montana dovrebbe presentare una tipologia di gestione di tutte le problematiche legate agli afflussi quantomeno lontane, se non contrapposte, alle logiche delle grandi città. Dalle quali - risulta superfluo ricordarlo - il turista scappa, sperando di dimenticarsene per l'intero tempo del soggiorno.

Questo non significa trasformare in una giungla di anarchia totale le località di soggiorno, ma va sempre tenuto presente come il turista, nella logica di cui sopra, contrapposta alla sua quotidianità, chieda una semplificazione di tutto quanto possa offrire la vacanza sulla neve.

L'auto, per esempio, la si lascia volentieri ferma in albergo, o sotto casa, se ci sono i mezzi. Ma certo pagare, come in città, per parcheggiarla, rappresenta una antipatico balzello del quale si farebbe volentieri a meno.

Anche la possibilità di acquistare lo skipass direttamente con il bancomat in città sarebbe un notevole passo verso le esigenze del turista, che chiede semplificazioni per gestire la propria passione per gli sport invernali.

Tutto questo, ovviamente, non per criticare le politiche degli ultimi decenni, che hanno permesso, per esempio, la crescita di molte località turistiche una volta sconosciute, ed ora affermate nel mondo. Ma per assecondare le sempre maggiori pretese e richieste del turista.

Perché, certamente, le prossime stagioni si svolgeranno all'interno di uno scenario macroeconomico difficile sia internazionale che nazionale, e fortemente concorrenziale, nel quale l'Italia e il mondo della montagna in particolare, forte delle bellezze uniche al mondo, dovrà aggiungere anche il valore dell'approccio friendly nella complessa gestione dei flussi turistici e dei servizi per loro creati.

Una sfida impegnativa, ma che sarà vinta, come sempre è accaduto negli ultimi decenni che hanno visto le nostre montagne apprezzate in tutto il mondo e sempre più meta del turismo internazionale.



Francesco Pontelli